



Da sinistra il palazzo all'esterno, all'interno e il costruttore Marco Del Beato

Palazzo Pica Alfieri partono i lavori

► Inaugurazione
il 15 settembre
con famiglia e autorità

IL SIMBOLO

Se tutto andrà come da programma, il 12 gennaio 2017 L'Aquila riconquisterà uno dei luoghi più importanti della sua storia, palazzo Pica Alfieri. I lavori saranno inaugurati il prossimo 15 settembre alle 18, con una breve cerimonia a cui parteciperanno la famiglia del marchese Fabrizio Pica Alfieri, il sindaco, l'assessore Di Stefano, Giovanni Lolli, Stefania Pezzopane, la Sovrintendenza e l'associazione costruttori. Li curerà un'associazione temporanea d'impresa composta dall'aquilana Aldo Del Beato & C. Srl e dalla Cobar, che ha esperienze importanti nei restauri dei teatri San Carlo di Napoli e Petruzzelli di Bari, oltre che in quello di palazzo Barberini a Roma. I lavori costeranno 8,3 milioni di euro, parte dei quali sarà anticipata proprio dall'impresa Del Beato, senza attendere l'arrivo effettivo del contributo previsto per il 2015.

Il palazzo, per volontà della famiglia del marchese Pica Alfieri, tornerà ad avere una vocazione particolare, nel solco di quel centro culturale, politi-

co e sociale che è sempre stato nel corso dei secoli: ospiterà eventi, dibattiti, incontri, oltre che, ovviamente, la preziosa galleria di famiglia. Per L'Aquila il restauro di palazzo Pica Alfieri è un segnale straordinariamente importante. Si tratta, come detto, di un immobile che ha una storia lunga, articolata, gloriosa. Sorge su piazza Santa Margherita, lungo l'asse di via Roma che costituisce il decumano dell'impianto urbanistico angioino.

Le prime notizie risalgono alla fine del 1200, come sito abitativo delle «Case Nuove». Residenza della potente famiglia dei Lalle Camponeschi, nel 1489 viene abitato dai Signori della Camera della Città. Nel 1493 ospita la regina Giovanna I D'Aragona e il duca Alfonso di Calabria. Nel 1499 la proprietà passa a Ludovico Franchi, conte di Montorio, fino al 1527, quando subentrano i Carafa, tra le primissime famiglie del Regno. Nel 1568 si parla di un Colonna, Prospero, come

proprietario del «palazzo del Conte», dove c'è un'Accademia nella quale, tra le altre, vengono rappresentate le opere di Torquato Tasso. I cambi si susseguono nel tempo (ci sono anche diverse contese tra le famiglie più influenti della città), finché un altro Colonna, il principe Gallicano, passa il palazzo ai Barberini. Sarà proprio il cardinale Maffeo Barberini, futuro papa Urbano VIII, a cederlo al conte Lodovico Alfieri, nel 1685. Gli Alfieri, di origine longobarda, hanno avuto vari feudi e baronie, hanno dato alla città un Camerlengo per tre volte (il conte Fabrizio), nove cavalieri della Giustizia, ebbero importanti cariche politiche, militari, ecclesiastiche nonché esponenti di primo piano della Scienza e del Diritto.

Nel 1806, dopo il restauro dovuto ai danni del sisma del 1703, il palazzo ha ospitato un gran ballo in onore di Giuseppe Bonaparte, fratello maggiore di Napoleone. Marco Del Beato, procuratore generale dell'impresa, si è detto «lusingato» di poter effettuare i lavori con uno staff tecnico di prim'ordine (Giuseppe Chiarici, Antonio Borri, Giacomo Di Marco, Riccardo Vetturini, Gianfranco Fabretti). «Sicuramente - dice - il 12 gennaio 2017 riconsegneremo alla città questa residenza storica. Diventerà uno dei fiori all'occhiello».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ
RICONQUISTERÀ
A INIZIO DEL 2017
UNO DEI SUOI CENTRI
POLITICI
E CULTURALI